

E' salito a cinque il numero dei morti

Sgomento e tensione a Madrid dopo la catena di attentati

Le autorità erano state preavvertite con sufficiente margine di tempo? - Generale condanna per le azioni dell'ETA-militare



La prima foto di Ben Bella

ALGERI — Questa è la prima foto di Ben Bella dal 1965, cioè da quando venne deposto dalla sollevazione di Bumedien. La foto è stata scattata nel villaggio di M'Sila dove il primo presidente dell'Algeria indipendente è giunto lo scorso 4 luglio. Ben Bella è rimasto per quattordici anni detenuto tra carcere e residenza coatta.

Non rispettati gli impegni CEE

Difficile per Bonn il problema energia

Non diminuisce il consumo di carburante nonostante gli appelli del governo

Dal nostro corrispondente

BERLINO — L'impegno preso recentemente a Strasburgo dai paesi della Comunità europea di congelare il livello delle importazioni di petrolio a quello raggiunto nel 1978, sembrava dovesse avere come conseguenza immediata in Germania federale almeno la fissazione di un limite di velocità per gli automezzi. La RFT è infatti il solo paese dell'Europa occidentale a non avere una norma del genere. Gli istituti specializzati avevano fatto conoscere i risultati delle loro indagini: con un limite fissato a 130 km. orari il risparmio di carburante sulle strade tedesche sarebbe dello 0,5 per cento a 120 orari dell'1,5 per cento, a 100 km. del 5 per cento.

Il governo federale avrebbe voluto adottare il provvedimento almeno nella forma più blanda, non solo e non tanto per attuare una economia di carburante, ma per creare un effetto psicologico, per dare coscienza delle difficoltà crescenti nei rifornimenti di energia. Si contava sullo choc anche per isolare dalla opinione pubblica gli oppositori dell'energia nucleare e imprimere nuovo slancio alla costruzione di centrali atomiche e allo sviluppo della tecnologia nucleare in modo da recuperare parte del ritardo accumulato in questi due anni nella realizzazione dei piani. Ma il governo federale si è trovato di fronte alla netta opposizione dell'industria automobilistica e a una ben orchestrata campagna tesa a convincere l'opinione pubblica che non solo il provvedimento non avrebbe fruttato alcun risparmio di benzina, ma avrebbe per di più messo in difficoltà l'industria tedesca dell'automobile e avrebbe limitato la libertà dei cittadini.

Socialdemocratici e liberali hanno esitato (bisogna fare i conti con il petrolio, ma anche con le elezioni politiche del prossimo anno) e il provvedimento è rimasto nei cassetti. Il caso del limite di velocità è tipico delle esitazioni, delle contraddizioni e della confusione che caratterizzano la politica energetica del governo federale. Il cancelliere Schmidt suona la sirena dell'allarme fino a mettere in guardia sui pericoli di guerra

che possono scaturire dalla corsa ad assicurarsi i pozzi di petrolio, ma non vuole interventi sul mercato del petrolio. Il ministro delle Finanze Maltzhofer sostiene che nonostante la crisi energetica è ancora possibile la crescita economica del paese e quindi le preoccupazioni non sono ancora assillanti. I progetti di massicci interventi finanziari per riattivare le miniere della Ruhr e rilanciare la economia del carbone continuano ad essere rimandati, perché i costi del carbone tedesco sarebbero molto più alti sia di quello del petrolio che del carbone di importazione. Praticamente nulli sono stati gli interventi per la utilizzazione delle cosiddette fonti alternative di energia, per le quali insistono non solo i movimenti antinucleari e gli ecologisti ma anche la sinistra della SPD. D'altronde il governo federale non sembra in grado di portare effettivamente avanti la scelta atomica che era il cardine del suo programma energetico.

Ma se manca alla coalizione di governo una strategia energetica, ancora di più essa manca alla opposizione. Si vive insomma alla giornata. E il ministro Genscher è andato nelle scorse settimane in Libia e in Arabia Saudita, per assicurare alla RFT adeguati rifornimenti di petrolio a scapito naturalmente dei paesi più deboli, che non possono offrire le contropartite.

Arturo Baroli

Il cancelliere Schmidt in Polonia

BONN — Il 17 agosto prossimo il cancelliere federale Helmut Schmidt sarà in Polonia per incontrare il capo del Partito comunista, Edward Giersek. La visita, che durerà 36 ore, avviene su invito polacco, ha detto oggi il portavoce del governo di Bonn. L'incontro non avverrà a Varsavia, ma in una località che non è stata resa nota. Temi del colloquio fra Schmidt e Giersek saranno, secondo il portavoce, problemi di politica internazionale di maggiore attualità, questioni bilaterali, la politica energetica mondiale e il disarmo.

MADRID — Si è aggravato, con la morte di uno degli oltre 100 feriti, avvenuta nella notte di ieri (si tratta di un cittadino spagnolo, Emilio Perez Palma), il già tragico bilancio degli attentati effettuati domenica scorsa a Madrid, nell'aeroporto di Barajas e nelle stazioni ferroviarie di Chamartin e Atocha. I morti salgono, così, a 5, quattro spagnoli, una giovane turista danese.

La città è sgomenta: ieri mattina, la polizia ha chiuso la metropolitana per un'ora e un quarto (telefonate anonime avevano preannunciato esplosioni nelle sue gallerie, ma i controlli effettuati non hanno portato alla scoperta di nessun ordigno) e una stazione di «pullman» alla periferia meridionale. E' stata sensibilmente rafforzata la vigilanza a tutte le stazioni ferroviarie e, in genere, agli edifici pubblici: il Governatore civile della capitale, Juan José Martín, ha infatti decretato lo « stato d'allarme generale ».

Su chi abbia messo, domenica, le micidiali bombe nei depositi-bagagli dell'aeroporto e delle due principali stazioni ferroviarie di Madrid non sembrano esserci più dubbi: L'ETA-militare, ala terroristica del movimento basco, ha infatti diffuso nella regione basca un comunicato, nel quale rivendica gli attentati (già, del resto, essi erano stati rivendicati da Parigi, poche ore dopo le sanguinose esplosioni, dalla stessa organizzazione). Tuttavia, l'ETA-militare sostiene di avere avvertito, fino dalle 11,45 di domenica (ora italiana), la agenzia di stampa «Euzkadi Press» di Zarautz, in Biscaglia, che tre ordigni sarebbero appunto esplosi all'aeroporto di Barajas e alle stazioni di Chamartin e Atocha. La polizia — questa la versione data dall'ETA-militare — confermata da un redattore dell'«Euzkadi Press» avrebbe infatti comunicato l'allarme al commissario di San Sebastiano e, poi, alla agenzia di notizie «EFE» di Madrid.

L'ETA-militare, in buona sostanza, accusa dunque la polizia spagnola di « avere volontariamente bloccato le operazioni di sgombero all'aeroporto e nelle stazioni, pur avendo avuto tutto il tempo », « per screditare l'ETA — afferma ancora il comunicato — e giustificare una azione repressiva ».

Queste « precisazioni » vengono in sostanza avallate anche dall'agenzia «EFE», che ha registrato su un nastro magnetico la telefonata pervenuta da Zarautz. La telefonata sarebbe stata ricevuta alle 12,40 (ora italiana), cioè almeno 20 minuti prima delle tre esplosioni (avvenute, tutte, fra le ore 13 e le ore 13,30). D'altra parte, la polizia sarebbe arrivata in forze alla stazione di Chamartin (dove è morta la turista danese Dorothea Ferting) già alle 12,30, dunque 10 minuti prima che la «EFE» ricevesse la telefonata. Un rappresentante dell'«EFE» ha dichiarato tutto ciò alla radio nazionale spagnola.

Il ritardo e/o l'inazione delle autorità per bloccare le conseguenze di questi attentati sarebbero estremamente inquietanti, qualora la « sequenza » dei tempi ora descritta dovesse essere confermata. Un comunicato dello stesso Governatore civile di Madrid, d'altra parte, non offre una completa smentita a questa versione. Effettivamente — afferma il comunicato — un « organo di stampa nazionale — la agenzia «EFE» — ha avvertito alle ore 12,40 (ora italiana) che tre bombe ad alto potenziale (di 5-6 kg. di esplosivo ciascuna) erano state collocate a Barajas, Chamartin e Atocha: « i competenti servizi di sicurezza hanno subito tentato di far sgomberare le persone e di disinnescare gli ordigni, che, però, sono esplosi molto rapidamente, colpendo anche diversi agenti che si accingevano a questo lavoro ». In sostanza, il « preavviso » — sostengono le autorità madrilene — non è giunto in tempo, avendo preceduto di appena 18-20 minuti (e non di un'ora e 5 minuti, come invece sostiene il comunicato dell'ETA-militare, che non precisa però l'ora delle esplosioni), lo scoppio della prima bomba.

Il governo ha diffuso una dichiarazione nella quale afferma che « tutto il peso della legge ricadrà su coloro che sfidano le intenzioni di pace del popolo spagnolo » e sottolinea che « il progredire dell'azione terroristica, ancora una volta, si oppone allo sviluppo del processo democra-

tico ed appare come una provocazione disperata di fronte agli obiettivi di pacificazione del Paese Basco contenuti nello Statuto di autonomia ».

Anche il « leader » del Partito nazionalista basco (PNV) e del Consiglio generale basco, Carlos Garaicoechea, ha inviato un telegramma al primo ministro Adolfo Suarez, esprimendo la propria « costernazione per gli inqualificabili attentati commessi nel Paese Basco e a Madrid ». Garaicoechea, dopo avere manifestato « dolore e indignazione » per questi gravissimi episodi criminali, sottolinea la necessità di « continuare con fermezza nel processo in corso per giungere alla pacificazione ed alla stabilità democratica in tutto lo Stato spagnolo ». Il 17 luglio scorso, egli aveva concordato a Madrid il progetto di Statuto per l'autonomia del Paese basco, che viene generalmente considerato (perfino dalla ETA-militare) una significativa conquista popolare e che dovrebbe essere sottoposto a referendum nelle province basche entro quest'anno.

Da San Sebastiano, intanto, si è appreso che è morto un John Connolly, un agente della Guardia Civile ferito con una raffica di mitra in un attentato compiuto nella notte fra sabato e domenica a Herrera



MADRID — Gli effetti dell'attentato nella stazione di Atocha

I sondaggi contro Carter

WASHINGTON — Se le elezioni presidenziali americane dell'anno prossimo si svolgessero ora, il presidente Carter verrebbe battuto con forti scarti dai tre maggiori candidati « potenziali » del partito repubblicano: l'ex presidente Gerald Ford (che vincerebbe col 57 contro il 38 per cento), l'ex-governatore della California Ronald Reagan (52 contro 42 per cento), e il sen. Howard Baker, capogruppo della minoranza repubblicana al Senato (47 contro 44 per cento). Carter uscirrebbe invece vincente se avesse come rivale repubblicano l'ex-governatore del Texas John Connally, per 49 contro 43 per cento.

Lo indica un sondaggio eseguito dall'autorevole istituto « Gallup », il quale ha dall'altra parte rivelato che tutti i citati candidati repubblicani verrebbero nettamente sconfitti

qualora il candidato democratico fosse il sen. Edward Kennedy.

Come è noto Kennedy ha esplicitamente dichiarato di non voler concorrere alla candidatura democratica e di appoggiare invece la ricandidatura di Carter: ma in suo favore è in atto un crescente movimento in seno al partito (non si sa fino a che punto gradito e magari ispirato dallo stesso Kennedy), mentre tutti i sondaggi danno il senatore del Massachusetts come il grande preferito dell'elettorato del partito.

In campo repubblicano, dove gli aspiranti candidati superano la dozzina, interessante la conferma che il favorito numero uno è Reagan col 30 per cento, seguito da Gerald Ford col 29, da Connally col 10 e da Baker col nove per cento.

Da domani

La signora Thatcher a Lusaka per il vertice dei paesi del Commonwealth

LONDRA — Il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher è partita ieri per Lusaka per partecipare alla conferenza dei capi di Stato del Commonwealth che si svolgerà nella capitale dello Zambia dal primo all'8 agosto.

Prima della partenza la signora Thatcher non ha rilasciato dichiarazioni a proposito del riconoscimento dello Zimbabwe Rhodesia, cui si oppongono la maggior parte dei « leader » africani.

Si è frattanto appreso che il presidente zambiano Kenneth Kaunda ha annunciato che prima dell'inizio della conferenza del Commonwealth sarà tenuta una riunione dei rappresentanti dei cinque Stati « di prima linea » (Zambia, Botswana, Mozambico, Tanzania e Angola) ostili al governo faticoso del primo ministro rhodesiano Abel Muzorewa.

L'incontro al vertice dei cinque paesi che sostengono la guerriglia contro i rhodesiani è stato comunque rinvitato e con ogni probabilità inizierà oggi. Fino al primo pomeriggio di ieri erano già presenti a Lusaka il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, e il presidente della Tanzania, Julius Nyerere. Si è tuttavia in attesa del presidente del Botswana, Seretse Khama, di quello del Mozambico, Samora Machel, e di quello dell'Angola, Agostinho Neto.

Teheran

Contrasti nella gerarchia sciita in Iran sul progetto di costituzione

TEHERAN — L'Ayatollah Kazem Chahriat-Madari, il numero due nella gerarchia sciita iraniana, ha dichiarato in un'intervista all'agenzia « Pars » di non approvare il testo di progetto di costituzione recentemente reso noto.

Egli ritiene che sarebbe stato opportuno riprendere la vecchia costituzione monarchica del 1906, di tipo britannico, e aggiornarla sopprimendo gli articoli relativi alla monarchia. Chahriat-Madari è l'ispiratore del « Partito popolare della repubblica islamica » che presenta al pari del « Partito islamico » dell'Ayatollah Khomeini, candidato in tutte le circoscrizioni. Dieci giorni fa egli ha rifiutato la proposta dell'Ayatollah Khomeini per una fusione di tutti i partiti religiosi.

L'Ayatollah si oppone all'ingresso di elementi religiosi nel governo di Bazargan, ritenendo che essi debbano limitarsi a dare « direttive islamiche » al governo, ma senza intervenire direttamente.

Da parte sua il ministro iraniano della Giustizia, Ahmad Seyyed Djavad, ha ricordato ad alcune donne dipendenti del ministero della Giustizia — che nel precedente regime avevano vinto il concorso per entrare nella magistratura — che la legge coranica proibisce alle donne l'accesso alla magistratura, precisando che esse potranno lavorare nel ministero o divenire avvocate.

È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLLS